

ECONOMIA



A Prada la storica pasticceria Marchesi

I grandi marchi della moda danno la caccia alle pasticcerie di Milano. Dopo Cova passata alla francese Lvmh, il gruppo Prada ha acquistato l'80% della Angelo Marchesi, proprietaria della storica pasticceria famosa per il panettone fondata nel 1824 in corso Magenta, dove ancora affacciano le sue vetrine.

Impennata del debito, salari e prezzi bassi

- **Bankitalia** certifica un nuovo aumento del debito a 2089 miliardi
- **Per l'agenzia Fitch** solo nel 2015 la ripresa economica sarà sensibile

MARCO TEDESCHI
MILANO

Debito alto, crescita bassa, scarsa propensione ai consumi delle famiglie e pochi investimenti. Sul superamento di questi gravi, ormai storici problemi si gioca la possibilità dell'Italia di riprendere la strada dello sviluppo e dell'occupazione. Ieri la Banca d'Italia ha aggiornato i dati dell'indebitamento e non sono positivi.

Torna a salire, infatti, a gennaio il debito pubblico italiano portandosi a quota 2.089,5 miliardi di euro, con un aumento di 20,5 miliardi in un solo mese. L'impennata, secondo quanto emerge dai dati Bankitalia, è dovuta essenzialmente all'incremento (20,3 miliardi) delle disponibilità liquide presso il Tesoro, pari a fine gennaio a 57,9 miliardi (68,1 a gennaio del 2013). Facendo riferimento alla ripartizione per settori, il debito delle amministrazioni centrali è aumentato di 18,9 miliardi a 1.980,108 miliardi, quello delle amministrazioni locali è aumentato di 1,5 miliardi a 109,193 miliardi e quello degli enti di previdenza è rimasto sostanzialmente invariato.

PIÙ DEBITI PER REGIONI E COMUNI

In particolare, il debito delle Regioni e delle Province autonome è salito a 37,754 miliardi dai 36,583 miliardi di dicembre, quello delle Province è sceso a 8,431 miliardi (da 8,452 miliardi) e quello dei Comuni si è attestato a

47,077 miliardi (da 47,286 miliardi). La vita media residua del debito si è attestata a 6,9 anni, in linea con dicembre 2013. Le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono invece rimaste stabili a gennaio a 31 miliardi, in linea col valore registrato nello stesso mese del 2013 (30,8 miliardi).

Bankitalia ricorda però che «la significatività dei dati del mese di gennaio è limitata da disomogeneità nei tempi e nelle modalità di contabilizzazione di alcune entrate (la difformità temporale riguarda prevalentemente anticipi/slittamenti fra i mesi di dicembre e di gennaio)».



E intanto l'agenzia di rating Fitch mette in guardia sulle prossime evoluzioni dell'economia tricolore: «La ripresa in Italia sarà stagnante». Nel suo *Global Economic Outlook*, l'agenzia di rating dedica un capitolo all'Italia, nel quale rileva che dopo due anni consecutivi di contrazione, il Pil nel 2014 registrerà una crescita dello 0,6% e dell'1% nel 2015. Quest'anno la ripresa, secondo Fitch, sarà guidata dall'export, in particolare quelli nell'Eurozona, mentre i consumi resteranno invariati (-2,3% nel 2013), gli investimenti modesti e il mercato del lavoro non aiuterà i consumi a decollare.

SALARI E INFLAZIONE MOLTO BASSI

Nel 2015 la ripresa sarà «più equilibrata» e gli investimenti in rialzo. La situazione del mercato creditizio, «resterà rigida» per le grandi aziende e la «normalizzazione nel settore privato sarà lenta». La disoccupazione toccherà un picco nel 2014, dopo aver raggiunto il 12,9% a gennaio. Nel 2015 il tasso di disoccupazione scenderà al 12,2%. La crescita dei salari nominali sarà «intorno a quota zero», mitigando l'impatto di un'inflazione molto bassa sul reddito reale delle famiglie. L'inflazione, a causa della ripresa fiacca, resterà sotto l'1% nel 2014 e crescerà all'1,2% nel 2015.

Se davvero sono queste le condizioni in cui si troverà l'Italia anche nei prossimi mesi, diventa urgente e indispensabile un piano organico di interventi di politica economica.

Affitti in nero: niente sconti a chi denuncia

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Stop alle sanzioni per i furbetti dell'affitto in nero. Ieri la Consulta, dichiarando l'illegittimità dell'articolo 3, commi 8 e 9, del decreto legislativo 23 del 2011, ha di fatto bloccato la possibilità, per l'inquilino che pagava in nero il proprio affitto, di denunciare il padrone di casa e così ottenere enormi vantaggi. L'inquilino infatti poteva registrare di propria iniziativa il contratto d'affitto pagando un canone annuo pari al triplo della rendita catastale (di solito inferiore dell'80% rispetto al valore di mercato ndr) con una durata di quattro anni rinnovabili di altri quattro.

SENTENZA

La Consulta ha sancito l'incostituzionalità delle norme contestate. I giudici, con la sentenza n.50 depositata ieri, hanno ritenuto violato l'articolo 76 della Costituzione, «sotto il profilo del difetto di delega».

«La disciplina oggetto di censura» scrive la Corte «sotto numerosi profili "rivoluzionaria" sul piano del sistema civilistico vigente, si presenta del tutto priva di copertura da parte della legge di delegazione: in riferimento sia al relativo ambito oggettivo, sia alla sua riconducibilità agli stessi obiettivi perseguiti dalla delega. Vale a dire quelli di disciplinare i principi generali per l'attribuzione di un proprio patrimonio a comuni, province, città metropolitane e regioni».

«Il tema della lotta all'evasione fiscale» continuano i giudici «che costituisce un chiaro obiettivo dell'intervento normativo in discorso, non può essere configurato, anche come

criterio per l'esercizio della delega: il quale, per definizione, deve indicare lo specifico oggetto sul quale interviene il legislatore delegato».

La sentenza ha suscitato, ovviamente, reazioni diametralmente opposte da parte delle associazioni degli inquilini da una parte e dalle associazioni dei proprietari di casa dall'altra. Massimo Pasquini, responsabile della «Campagna canoni neri dell'Unione Inquilini», commentando la sentenza ha detto che «da oggi i parassiti che affittano a nero sono ufficialmente tutelati anche dalla legge italiana. Ad oggi nel nostro paese sono 950 mila gli appartamenti affittati a nero con una mancata dichiarazione dei redditi di 5 miliardi di euro e una evasione dell'Irpef di 1,5 miliardi di euro».

Il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, dal canto suo sottolinea invece come «la sentenza in questione, riguardando alcuni giudizi di cause promosse dalla Confedilizia, conferma che la Consulta presidia con fermezza i principi di certezza e correttezza del diritto anche con riguardo ai decreti legislativi. Un campo in cui il legislatore ha, negli ultimi tempi, fatto incursioni demagogiche intollerabili nell'ambito di una società civile e della tutela dell'autonomia contrattuale privata. Un principio introdotto in un codice fascista e che paradossalmente viene di continuo violato in uno Stato che si pretende democratico e si proclama di diritto. La Corte, in questa sentenza, tutela anche il principio della proporzionalità delle sanzioni al fatto sanzionato sottolineando che la mera inosservanza del termine per la registrazione di un contratto di locazione non può legittimare addirittura una novazione, per factum principis, quanto a canone e a durata».

UNICREDIT

Blackrock diventa il primo azionista con il 5,2%

Il fondo americano BlackRock diventa il primo azionista di Unicredit grazie alla mossa dello scorso 7 marzo, quando il fondo americano è salito al 5,246% del capitale (in precedenza era poco sotto il 5%, una quota già toccata a fine gennaio).

Tra i grandi soci di Piazza Cordusio, dietro a BlackRock, che stando alle comunicazioni alla Consob detiene la partecipazione attraverso diversi fondi con titolo «indiretta gestione non discrezionale del risparmio», ci sono Aabar (5,089%), il fondo Pamplona (5,009%) e Cariverona (3,5%). A seguire la Delfin di Leonardo Del Vecchio (3%), la Banca centrale libica (2,911%), Capital Research and Management (2,731%), Fondazione Crt (2,5%), Carimonte Holding (2,267%) e il gruppo tedesco Allianz (2,185%).

A2A

Utile in forte calo per la multiutility di Milano e Brescia

A2A, multiutility controllata dai comuni di Milano e Brescia, ha chiuso il 2013 con un utile netto pari a 62 milioni di euro, in deciso calo rispetto ai 260 milioni dell'esercizio precedente, in scia a svalutazioni di asset termoelettrici per 267 milioni di euro. L'utile netto della gestione ordinaria è invece cresciuto del 34,5% a 156 milioni di euro, mentre il margine operativo lordo è aumentato del 34% a 1,13 miliardi. L'indebitamento finanziario netto della società lombarda si è attestato a 3,87 miliardi di euro, in diminuzione di circa 500 milioni rispetto a fine 2012. Il rapporto debito/Ebitda è pari a 3,4 (era 4,1 a fine 2012 e 5,1 a giugno 2012). Il Cda di A2A ha proposto all'assemblea degli azionisti un dividendo di 0,033 euro per azione, in crescita del 27% rispetto all'esercizio precedente.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

Il ruolo della finanza nella società contemporanea

- **Agostino Megale** - Segr. Generale Fisac-Cgil
- **Professoressa Laura Viganò** - Professore Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari
- **Luigi Bresciani** - Segr. Generale Cgil Bergamo
- **Ferdinando Piccinini** - Segr. Generale Cisl Bergamo
- **Marco Cicerone** - Segr.Gen. Uil Bergamo
- **Dr. Giovanni Grazioli** - Consigliere incaricata area finanza Confindustria Bergamo
- **Professore Gianfranco Rusconi** - Direttore Dip. di Scienze Economiche, Aziendali e Metodi Quantitativi - Univ. degli Studi Bergamo

Bergamo, 15 marzo 2014 - Via Salvecchio, 19 Aula Galeotti